

ISTRUZIONI PER I PROGETTI

“DISTRIBUZIONE DELLE SPECIE DELLA FAUNA ITALIANA”

MODALITÀ DI COMPILAZIONE DELLA TABELLA SPECIE

MODALITÀ DI COMPILAZIONE DELLA TABELLA STAZIONI

MODALITÀ DI COMPILAZIONE DELLA TABELLA BIBLIOGRAFIA

1. MODALITÀ DI COMPILAZIONE DELLA TABELLA SPECIE

1.1. Struttura della tabella SPECIE

Il file “SPECxxx.XLS” contiene l’elenco di tutte le specie e sottospecie del gruppo incluse nella check-list (o aggiunte in un secondo tempo in quanto taxa di recente scoperta in Italia o di nuova descrizione). Il file viene inviato ad ogni specialista già strutturato e con le prime 3 colonne (codice, nome specie, autore) già compilate seguendo la checklist. La struttura del file, in formato testo, è la seguente:

- 1) **<CODICE_SP> codice della specie** della check-list (completo con il numero di volume, con tutti i punti e gli zeri; es. 016.035.0.004.0)
Nota 1: le sottospecie vanno codificate aggiungendo al codice della specie .001, .002, ecc. seguendo l’ordine della check-list; le sottospecie già inserite in checklist sono state tutte codificate e i loro codici vengono forniti con il file
Nota 2: le variazioni di codice da apportare alla checklist (cambio di genere, sinonimie, radiazione di un genere, di una specie o di una sottospecie dalla fauna italiana, inserimento di un genere, di una specie o di una sottospecie nuove per la scienza o per la fauna italiana) vanno eseguite secondo le regole riportate nel paragrafo 1.2.; la correzione va giustificata nel campo <Variazioni>
- 2) **<NOME_SP> nome della specie** (completo di genere e sottogenere)
Nota: se variato rispetto alla check-list scrivere il nuovo nome e riempire il campo <Variazioni>
- 3) **<AUTORE> autore e data**, separati da virgola; se vengono effettuate variazioni (incluse l’aggiunta o delezione di parentesi) riportare la dicitura “Correzione autore” o “Correzione data” nel campo seguente
- 4) **<VARIAZIONI> variazione rispetto alla check-list** (specie nuova per la scienza o per la fauna italiana; cambio di genere o di nome; errori da correggere su autore e data; se specie da radiare dalla fauna italiana o sinonimo di un’altra in elenco; ecc.): scrivere in forma libera quale tipo di modifiche è stato apportato.
- 5) **<ANNO_1> anno del primo rinvenimento in Italia**, anche approssimato in mancanza di dati precisi, inteso come anno della prima pubblicazione che riporta la presenza della specie in Italia
- 6) **<COROLOGIA> tipo corologico** (usare esclusivamente una dicitura secondo Vigna Taglianti et alii, 1992); se questo fosse diverso o non identificabile, riportare “Altro”
- 7) **<ENDEMICIA> endemica italiana** (scrivere Sì/No; vuoto equivale a No) entro gli attuali confini politici
- 8) **<INTRODOTTA> se specie introdotta in Italia dall’uomo**, intenzionalmente o incidentalmente (scrivere Sì/No; vuoto equivale a No); il campo si riferisce unicamente al territorio italiano
- 9) **<HABITAT LARVA_1> codice habitat larva** (codice dell’habitat esclusivo o prevalente per lo stadio larvale, se questo esiste o è noto, in base all’elenco riportato nel paragrafo 1.3.)
- 10) **<HABITAT LARVA_2> ulteriore habitat o microhabitat larva** (non codificato, da riportare liberamente in formato testo: vedi paragrafo 1.3.)
- 11) **<HABITAT ADULTO_3> codice habitat adulto** (codice dell’habitat esclusivo o prevalente per lo stadio adulto, in base all’elenco riportato nel paragrafo 1.3.)
- 12) **<HABITAT ADULTO_4> ulteriore habitat o microhabitat adulto** (non codificato, da riportare liberamente in formato testo: vedi paragrafo 1.3.)
Nota: i campi habitat larva/adulto vanno riempiti entrambi solo quando l’ecologia della specie lo giustifica; in alcuni casi sarà opportuno riempire solo i campi per la larva (es. odonati, efemerotteri, molti lepidotteri in cui gli adulti, volatori, possono essere rinvenuti in habitat terrestri diversi da quello di riproduzione), in altri solo quello per l’adulto; qualora l’habitat sia ignoto il campo va lasciato vuoto
- 13) **<ALIMENTAZIONE LARVA> regime alimentare** (testo per esteso in base all’elenco riportato di seguito) **della larva** (se noto)
- 14) **<ALIMENTAZIONE ADULTO> regime alimentare** (testo per esteso in base all’elenco riportato di seguito) **dell’adulto** (se noto)
- 15) **<DIMENSIONE LARVA> dimensione massima della larva** (in mm)
- 16) **<DIMENSIONE ADULTO> dimensione massima dell’adulto** (in mm)
- 17) **<CONSERVAZIONE> stato di conservazione della specie** (secondo lo standard ministeriale: X= estinta, E= minacciata; V= vulnerabile; R= rara; I= indeterminata). Il campo vuoto significa che la specie sicuramente non presenta problemi di conservazione; la dicitura “I” denota la carenza di dati su di una specie che potrebbe rientrare in una delle categorie precedenti
- 18) **<BIOINDICATORE> valore come bioindicatore** (Sì/No/I; I = indeterminato; vuoto equivale a “nessun valore”, riferibile a specie ad ampia valenza ecologica); il termine “bioindicatore” va inteso non solo come “indicatore di qualità dell’ambiente”, ma anche nel senso lato di fedeltà all’habitat e pertanto al potenziale uso della specie come strumento per identificare gli habitat da proteggere.

19) <NOTE> colonna facoltativa in cui riportare **annotazioni** da aggiungere o sostituire a quelle riportate nella *Checklist*.

Nota: Nomi e codici inviati ai singoli specialisti con il file SPECxxx.XLS sono desunti dalla *Checklist delle Specie della Fauna Italiana*; vanno pertanto corretti e secondo le regole riportate nel capitolo 1.2. **Le correzioni o modifiche riportate ai campi vanno marcate in neretto o in rosso.** Le righe con i GENERI servono ovviamente solo ad annotare le eventuali variazioni rispetto alla checklist e in esse vanno ovviamente riempite solo le prime 4 colonne.

1.2. Modalità di correzione della *Checklist* (Tratto da Minelli, Stoch, Zoia, 1999 – *Boll. Soc. Entom. It.*)

Gli aggiornamenti apportati alla *Checklist delle Specie della Fauna d'Italia*, qui di seguito elencati, dovranno seguire regole ben precise. Gli aggiornamenti verranno pubblicati sul Bollettino della Società Entomologica Italiana ove assumeranno la veste di correzioni ufficiali alla *Checklist*. Qualora lo specialista che compila le tabelle SPECIE e STAZIONI non sia l'estensore ufficiale della *Checklist*, gli aggiornamenti pubblicati dovranno ottenere il consenso degli specialisti che hanno redatto la *Checklist*.

1. Inserimento di un genere o di un sottogenere.

Codice: utilizzare l'estensione.

Esempio: inserimento di *Carabus (Neogenus)*.

044.029.0.	Carabus (Procerus)	Dejean, 1826
044.029.0.001.0	Carabus (Procerus) gigas	Creutzer, 1799

044.029.1.	Carabus (Neogenus)	Tizio, 1990

[seguono una o più specie, nuove – vedi regola # 4 – oppure trasferite – vedi regola # 6]

2. Cancellazione di un genere o di un sottogenere.

Codice: il codice già attribuito rimane barrato e non può essere riutilizzato per altro genere/sottogenere, salvo il caso di successiva reintegrazione nella *Checklist* del genere/sottogenere cancellato.

Le specie già attribuite al genere o sottogenere cancellato vengono ricollocate secondo la regola # 6.

3. Cambio di rango nel gruppo genere (da genere a sottogenere, o viceversa)

Codice: deve rimanere quello già assegnato al taxon in oggetto, con il rango precedentemente attribuitogli, anche se la sequenza numerica non corrispondesse più alla sequenza tassonomica modificata.

Esempio I: elevazione a rango di genere del sottogenere *Procerus* del genere *Carabus*:

La riga da

044.029.0.	Carabus (Procerus)	Dejean, 1826
------------	--------------------	--------------

diviene

5. Cancellazione di una specie

Codice: il codice già attribuito alla specie rimane barrato e non può essere riutilizzato per altra specie, salvo il caso di successiva reintegrazione nella *Checklist* della specie già cancellata.

6. Trasferimento di una specie ad altro genere

Questa operazione equivale alla cancellazione della specie elencata in *Checklist* – secondo la regola # 5 – seguita dall’inserimento della specie nella nuova combinazione – secondo la regola #4.

Esempio: trasferimento di *concii* da *Manfredia* a *Ochogona*

Le righe da

032.090.0.	Manfredia	Verhoeff, 1940
032.090.0.001.0	Manfredia aemiliana	(Manfredi, 1932)
032.090.0.002.0	Manfredia apuana	Strasser, 1971
032.090.0.003.0	Manfredia concii	Manfredi, 1953
032.090.0.004.0	Manfredia guareschii	Manfredi, 1950
032.090.0.005.0	Manfredia lanzai	Manfredi, 1948

032.091.0.	Ochogona	Cook, 1895
032.091.0.001.0	Ochogona brentana	(Verhoeff, 1927)
032.091.0.002.0	Ochogona euganeorum	(Verhoeff, 1927)
032.091.0.003.0	Ochogona friulana	(Strasser, 1937)
032.091.0.004.0	Ochogona gallitarum	(Brölemann, 1900)

divengono

032.090.0.	Manfredia	Verhoeff, 1940
032.090.0.001.0	Manfredia aemiliana	(Manfredi, 1932)
032.090.0.002.0	Manfredia apuana	Strasser, 1971
032.090.0.003.0		
032.090.0.004.0	Manfredia guareschii	Manfredi, 1950
032.090.0.005.0	Manfredia lanzai	Manfredi, 1948

032.091.0.	Ochogona	Cook, 1895
032.091.0.001.0	Ochogona brentana	(Verhoeff, 1927)
032.091.0.001.1	Ochogona concii	Manfredi, 1953
032.091.0.002.0	Ochogona euganeorum	(Verhoeff, 1927)
032.091.0.003.0	Ochogona friulana	(Strasser, 1937)
032.091.0.004.0	Ochogona gallitarum	(Brölemann, 1900)

7. Inserimento di una sottospecie

Procedura: inserire la nuova sottospecie dove opportuno. Nel caso in cui nella *Checklist* non figurassero altre sottospecie della stessa specie e (come più spesso avverrà) la nuova sottospecie inserita non fosse quella nominale, l’operazione equivale in realtà all’inserimento di due nuove righe: una per la sottospecie nominale e una per l’altra sottospecie.

Codice: l’operazione non ha conseguenze sui codici delle specie; a questi vengono aggiunti i numeri .001, .002, ecc. a partire dalla sottospecie nominale (se presente in Italia). Nel File Specie, a differenza della checklist, per ovvi motivi di ordine informatico anche le sottospecie sono codificate, seguendo l’ordine con cui sono riportate nella checklist.

Esempio: inserimento della sottospecie *novus* Sempronio, 1999 di *Broscus cephalotes*

Le righe da

049.065.0.	Broscus	Panzer, 1813
049.065.0.001.0	Broscus cephalotes	(Linné, 1758)
049.065.0.002.0	Broscus politus	Dejean, 1828

divengono

049.065.0.	Broscus	Panzer, 1813
049.065.0.001.0	Broscus cephalotes	(Linné, 1758)
049.065.0.001.0.001	Broscus cephalotes cephalotes	(Linné, 1758)
049.065.0.001.0.002	Broscus cephalotes novus	Sempronio, 1999
049.065.0.002.0	Broscus politus	Dejean, 1828

8. Cancellazione di una sottospecie

Codice: l'operazione non ha conseguenze sui codici di specie né sull'ordinamento dei taxa rimanenti; il codice della sottospecie rimane barrato.

9. Cambio di rango nel gruppo specie (da specie a sottospecie, o viceversa)

L'elevazione a rango specifico di una sottospecie equivale alla cancellazione della sottospecie elencata in *Checklist* – secondo la regola # 8 – seguita dall'inserimento della specie nella nuova combinazione – secondo la regola #4 (vedi esempio I).

L'abbassamento di una specie a rango di sottospecie equivale alla cancellazione della specie elencata in *Checklist* – secondo la regola # 5 – seguita dall'inserimento della sottospecie – secondo la regola # 7 (vedi esempio II).

Esempio I: da *Leja (Diplocampa) clarkii magistrettii* a *L. (D.) magistrettii*

Le righe da

044.082.0.	Leja (Diplocampa)	Dejean, 1821
044.082.0.001.0	Leja (Diplocampa) assimilis	(Gyllenhal, 1810)
044.082.0.002.0	Leja (Diplocampa) clarkii	(Dawson, 1849)
044.082.0.002.0.001	Leja (Diplocampa) clarkii magistrettii	(De Monte, 1947)

divengono

044.082.0.	Leja (Diplocampa)	Dejean, 1821
044.082.0.001.0	Leja (Diplocampa) assimilis	(Gyllenhal, 1810)
044.082.0.002.0	Leja (Diplocampa) clarkii	(Dawson, 1849)
044.082.0.003.0	Leja (Diplocampa) magistrettii	(De Monte, 1947)

Esempio II: da *Leja (Diplocampa) assimilis* a *L. (D.) clarkii assimilis*

Le righe da

044.082.0.	Leja (Diplocampa)	Dejean, 1821
044.082.0.001.0	Leja (Diplocampa) assimilis	(Gyllenhal, 1810)
044.082.0.002.0	Leja (Diplocampa) clarkii	(Dawson, 1849)
044.082.0.002.0.001	Leja (Diplocampa) clarkii magistrettii	(De Monte, 1947)

divengono

044.082.0.	Leja (Diplocampa)	Dejean, 1821
044.082.0.001.0		
044.082.0.002.0	Leja (Diplocampa) clarkii	(Dawson, 1849)
044.082.0.002.0.001	Leja (Diplocampa) clarkii magistrettii	(De Monte, 1947)
044.082.0.002.0.002	Leja (Diplocampa) clarkii assimilis	(Gyllenhal, 1810)

10. Cambiamento di nome di un taxon (genere, sottogenere, specie, sottospecie) già in elenco

Codice: rimane invariato.

11. Aggiornamenti nella sinonimia

Codice: rimane invariato.

12. Aggiornamenti a livello superiore al genere

Data la natura della *Checklist* e la necessità di incidere il meno possibile sui codici utilizzati, si accettano per il momento aggiornamenti a livello superiore al genere solo per l'inserimento di taxa non (ancora) elencati in *Checklist* e non per semplice trasferimento a famiglia nuova o diversa di generi già elencati in *Checklist*.

13. e 14. Aggiornamenti alla distribuzione (N, S, Si, Sa) e alle note

Tali campi andranno specificati scrivendo nella colonna <Variazioni> le motivazioni ("Cambio distribuzione: N,S,Si", "Cambio note"); ovviamente la loro modifica non inciderà in alcun modo sui codici. Il cambio di distribuzione non andrà indicato in colonne separate, poiché verrà ricavato automaticamente in un secondo tempo dai dati dettagliati di distribuzione.

1.3. Modalità di compilazione dei campi HABITAT

1.3.1. Lista degli habitat principali

Viene qui di seguito riportata la lista degli habitat che devono essere indicati nella relativa colonna del tabulato, separatamente per larve ed adulti qualora conosciuti.

Gli habitat devono essere indicati riportando in tabella soltanto il numero e la sigla indicate tra parentesi accanto a ciascuno di essi (es.: habitat costieri con coste marine rocciose e ciottolose, sarà riportato come: 1-CMR)

L'elenco è molto più succinto di quello stilato in un primo tempo. Ciò è dovuto al fatto che si è ritenuto necessario adeguarsi all'elenco degli habitat codificati dal Ministero dell'Ambiente in base alle direttive comunitarie (basato in prevalenza su dati vegetazionali) con integrazioni per gli habitat sotterranei.

L'elenco degli habitat codificati (colonne <Habitat_1> e <Habitat_3>) va rispettato ed integrato eventualmente con precisazioni dettagliate (microhabitat oppure habitat secondari) nella colonna successiva. Solo nel caso in cui fosse impossibile identificare l'habitat prevalente di una specie con una delle categorie codificate (es. specie sinantropiche, ad ampia valenza ecologica, ecc.) riportare 10 (= altro) e specificare l'habitat nella colonna successiva.

Gli habitat vanno tenuti separati, nei gruppi tassonomici in cui ciò è possibile, per larve ed adulti.

Un campo lasciato vuoto significa che l'habitat è ignoto.

Habitat costieri (1)

Coste marine rocciose e ciottolose (CMR)
Coste di lagune e stagni salmastri (CLS)
Dune e coste marine sabbiose (DCS)

Habitat d'acqua dolce (3)

Acque lentiche (ALE)
Acque lotiche (ALO)

Formazioni arbustive (lande, arbusteti) (4)**Macchie e garighe (5)****Formazioni erbose naturali e seminaturali (6)**

Planiziali (PLA)
Montane (MON)

Torbiere (7)**Habitat rocciosi (8)**

Habitat endogeo (8a)

Habitat sotterranei terrestri (8b)

Habitat sotterranei acquatici (8c)

nelle rocce (ROC)
nei terreni alluvionali (TAL)

Foreste (9)

di latifoglie (LAT)
di sclerofille (SCL)
di conifere (CON)

Altro (10)***1.3.2. Lista degli habitat aggiuntivi***

Lista degli habitat che facoltativamente possono essere indicati nella colonna apposta ad integrazione dei dati sull'habitat principale. In questo caso gli habitat devono essere indicati per esteso. L'elenco può essere ulteriormente arricchito dai singoli compilatori secondo il bisogno.

Esempi:

Lettiera
Cortecce
Sterco
Muschi
Ripe fluviali
Nidi
Tane
Aree urbane ed abitazioni
Quercete
Faggete
Latifoglie igrofile
Ecc., ecc.

Per le acque correnti:

Crenal
Rhithral
Potamal

1.3.3. Lista dei regimi alimentari

Lista indicativa dei regimi alimentari che devono essere indicati nell'apposita colonna.

Specie acquatiche (termini nella traduzione italiana di Townsend et al.; preferibile usare i termini inglesi ormai entrati nell'uso comune):

- Frammentatori (shredders)
- Collettori (collectors)
 - Raccoglitori (gatherers)
 - Filtratori (filteres)
- Pascolatori (grazers)
- Raschiatori (scrapers)
- Predatori (predators)

Specie terrestri

- Fitofagi
- Xilofagi
- Saprofagi
- Coprofagi
- Necrofagi
- Parassiti
- Predatori
- Ecc.

2. MODALITÀ DI COMPILAZIONE DELLA TABELLA STAZIONI

2.1. Struttura della tabella STAZIONI

La tabella ‘STAZxxx.XLS’ (ove xxx è sostituito con il nome abbreviato del gruppo tassonomico) deve riportare le citazioni di località ordinate per specie; per ogni citazione vanno compilate le seguenti colonne:

- 1) <CODICE_SP> **codice della specie**, completo e coincidente con quello della Tabella SPECIE, riportato obbligatoriamente su ogni riga (record)
- 2) <NOME_SP> **nome della specie** (facoltativamente solo sulla prima riga dell’elenco ordinato per specie, se questo è fornito in Excel e correttamente ordinato; preferibilmente ripetuto su ogni riga al fine di evitare errori)
- 3) <REGIONE> **sigla della regione**: Ao, Pi, Lo, V, VT, FVG, Em, Li, To, Ma, Um, Abr, Mo, La, Pu, Cp, Bas, Cal, Si, Sa
- 4) <PROVINCIA> **sigla automobilistica della provincia** (attenzione alle nuove province!; omettere se si è incerti)
- 5) <LOC_TCI> **località più vicina** alla stazione di raccolta indicata nell’indice dei toponimi dell’ultima edizione dell’ Atlante Stradale d’Italia del TCI in 3 volumi (escluso il riferimento cartografico), rispettando l’**esatta ortografia**, inclusi trattini e precisazioni tra parentesi (comune e provincia) per i sinonimi; avere l’accortezza di non riportare nomi di fiumi o aree estese presumibilmente su più quadranti UTM 10 x 10 km ma toponimi il più possibile localizzati e utili per individuare le coordinate
- 6) <STAZIONE> **stazione di raccolta** (possibilmente in base ad un toponimo indicato nella cartografia IGM 1:25000)
- 7) <QUOTA> **quota** in m s.l.m.; avere l’accortezza di riportare un congruo numero di quote significative per ricostruire il range altitudinale della specie
- 8) <FONTE> **autori** (autori, separati da virgola senza “e” ed “&”, seguiti dall’anno tra parentesi) che riportano la località e stazione di raccolta per esame diretto del materiale (evitando le ripetute segnalazioni basate solo sull’esame della letteratura), oppure la **collezione** o il **museo** dove è depositato il materiale da cui la citazione è stata desunta
- 9) <ANNO> **anno cui si riferisce il reperto più recente** anche approssimato al decennio in mancanza di dati più precisi; se si è certi che la specie è ancora presente riportare l’anno corrente
- 10) <UTM> **coordinate UTM** (quadrante **10x10 km**) secondo lo schema militare (es. UL59) da riempire qualora lo specialista ne sia già in possesso. Se lo specialista è in possesso di coordinate più precise (1 x 1 km) può riportarle.

NOTA: Non vanno compilati i record per **località incerte**, ove la presenza della specie sia dubbia; a discrezione dello specialista queste località potranno venir incluse facendo seguire al nome della stazione (campo <Stazione> **non** quello del toponimo TCI nel campo <Loc_TCI>!) un “?”

2.2. Precisazioni in merito alla compilazione della tabella STAZIONI

Vengono qui riportate alcune precisazioni di carattere generale sui problemi che si possono riscontrare in merito sia alle modalità informatiche di compilazione, sia sul metodo di scelta, scrittura e validazione dei dati di distribuzione.

a) *Vecchie citazioni di specie dubbie o di presumibili gruppi di specie*

Se la citazione è ritenuta inattendibile (ad es. se sotto lo stesso nome sono state citate specie diverse), e pertanto possibile fonte di errore in successivi studi corologici, la citazione va omessa. Nel dubbio in cui la citazione possa effettivamente riferirsi alla specie cui è stata attribuita ed essa rientri nell’areale noto per la stessa, la citazione va riportata, a discrezione dello specialista, facendo seguire la stazione (non il toponimo TCI) da un “?”, come nel caso di

stazioni dubbie. Lo specialista ha la responsabilità delle omissioni o dell'accettazione dei dati; nell'operare delle scelte si dovrebbe sempre cercare di minimizzare le fonti di errore, tenendo presente che il fine ultimo è la segnalazione attendibile della specie in un quadrante UTM al fine di studiarne l'areale. Le citazioni di specie dubbie che lo specialista ragionevolmente ritiene estranee alla fauna italiana vanno senz'altro omesse.

b) *Citazioni vaghe*

Le citazioni vaghe ("Dintorni di Milano", "Veneto", ecc.) vanno omesse nel caso nulla aggiungano alla corologia della specie; se però si tratta delle uniche citazioni valide per l'Italia, o per una singola regione, vanno riportate in tabella (campo "stazione"), omettendo di compilare il toponimo TCI. Similmente, le citazioni tratte da cartine o atlanti in cui sia disponibile la sola coordinata UTM 10 x 10 ma non i dati di dettaglio sulle stazioni, andranno inseriti qualora si tratti delle sole citazioni riferite a quel quadrante UTM 10 x 10.

c) *Quota*

Molto spesso le quote non sono riportate dagli autori o sui cartellini di località; nell'impossibilità di desumerle da un atlante geografico o quando sia facile introdurre errori (es. località "Monte Grappa": in cima o ai piedi?) è opportuno lasciare vuota la cella. La finalità è ovviamente quella di precisare la distribuzione altimetrica di una specie, non di conoscere la quota di ogni stazione.

d) *Anno cui si riferisce la citazione più recente*

Quando l'anno di tutte le citazioni per una certa località sia ignoto, va riportato un anno approssimativo relativo al decennio (1930 significa decennio 1930-1940); qualora neanche questo sia attendibile, o comporti la possibilità di introdurre errori (ad es. l'autore, magari in una nota recente, potrebbe aver esaminato vecchie collezioni, ma non lo riporta), è opportuno lasciare vuota la cella.

Indicare sempre un anno solo, mai due o più anni; non usare pertanto barre, trattini, ecc.

e) *Ordine con il quale riportare in tabella le località*

Le località di una specie possono essere riportate in ordine sparso, senza seguire una logica di regione o provincia, poiché il database consente ovviamente il loro riordino automatico (in tal caso è obbligatorio riportare il nome della specie su ogni riga); è tuttavia consigliabile elencare di seguito tutte le segnalazioni relative ad una stessa specie, al solo fine di minimizzare gli errori e le sviste.

f) *Campi Regione e Provincia*

La Regione è un campo obbligatorio (sigla - es. Ao, Pi, Lo - come riportato nel foglio esplicativo nel file <Stazioni>) e va sempre riportata. La Provincia (sigla automobilistica) è talora di difficile attribuzione, vuoi perché i limiti di provincia sui massicci montuosi talora danno adito a dubbi, vuoi per la creazione recente delle nuove province italiane. Va riportata la provincia più probabile, lasciando vuoto il campo solo nel dubbio che l'errore di attribuzione possa dar adito a problemi di tipo protezionistico (es. per l'applicazione di normative vigenti solo in aree protette di certe province).

g) *Coincidenza esatta di toponimo TCI e località citata*

Quando la "stazione" coincide al 100% con la "località TCI", è opportuno, ma non indispensabile, riempire entrambe le celle; in molti casi si renderà necessario farlo per motivi di grafia (es. toponimo TCI "Rodès, Pizzo di", stazione "Pizzo di Rodès", nome che verrà poi riportato negli elenchi).

h) *Fonte*

I seguenti esempi servono per riportare la citazione di prima mano o il reperto desunto da collezioni più recenti:

- ?? reperto citato in bibliografia come Rossi F., 1975; va riportato nel campo: Rossi (1975)
- ?? reperto citato in bibliografia come Rossi S., Verdi F., 1996: riportare Rossi, Verdi (1996)
- ?? reperto citato in bibliografia come Bianchi A., Rossi S., Verdi F., Gialli S., 1996 (cioè citazione superiore ai 2 autori) va riportato nel campo come: Bianchi et al. (1996)
- ?? reperto della coll. Rossi e raccolto da Rossi; indicare nel campo: Coll. Rossi
- ?? reperto della coll. Rossi e raccolto da altri; indicare comunque nel campo: Coll. Rossi
- ?? reperto depositato in un Museo: Museo Zool. Firenze, o Coll. Mus. Firenze (usare sempre la stessa dicitura per ogni record)
- ?? più citazioni in bibliografia riferite ad uno stesso autore nello stesso anno; riportare nel campo (e corrispondentemente in bibliografia): Rossi (1996a); Rossi (1996b)

Si rammenta che nella maggior parte delle versioni di Excel la lunghezza del testo in una cella non può superare i 255 caratteri: tale carattere non dovrà mai comunque essere superato per mantenere la compatibilità tra i diversi sistemi informatici; per tale motivo non è possibile riportare molte citazioni ma riportare solo la segnalazione più recente (non come data di pubblicazione, MA COME ANNO DI RINVENIMENTO DEL REPERTO; non vanno pertanto riportate le segnalazioni più recenti di seconda mano). Se fosse necessario riportare più citazioni, separarle con un “;”

- ?? Riportare sempre i nomi degli autori in caratteri MINUSCOLI!!! (alto/basso: es: Rossi, non ROSSI).
- ?? Riportare sempre un solo anno; se il lavoro riporta più date, usare quella più recente. Es. Rossi (1991-93) diventa Rossi (1993).

i) *Sinonimie*

Considerando le finalità del lavoro, sono state omesse le sinonimie dalla tabella <Stazioni> che sarebbe divenuta eccessivamente pesante; lo specialista potrà riportare i sinonimi che riterrà opportuni nella tabella <Specie> in un secondo tempo.

j) *Specie introdotte*

Vi sono casi di specie italiane, e pertanto non estranee alla nostra fauna (il campo <Introdotta> della tabella SPECIE è vuoto o riporta “No”), introdotte però in località italiane estranee al loro areale naturale (per trasporto passivo ad opera dell’uomo o deliberatamente introdotte per varie ragioni). Tali località pertanto non potranno essere usate a fini di tutela della specie. Gli autori potranno aggiungere alla tabella una colonna intestata “*Introduzione*” e riportare la dicitura “Si”.

k) *Altri dati che gli specialisti ritengono opportuno riportare*

Alcuni specialisti hanno espresso il desiderio di riportare in tabella un numero maggiore di informazioni relative alla distribuzione delle specie rispetto a quanto richiesto, per loro interesse personale, o affinché la banca dati possa venir usata anche a fini tassonomici, per la stesura della Fauna d’Italia, ecc.

Ogni specialista è libero di aggiungere tutte le colonne che ritiene opportuno a destra nella tabella Excel (es. sinonimi, habitat della stazione di raccolta, informazioni dettagliate di tipo ambientale, ecc.); ciò non influisce con la successiva assunzione dei dati nel database centrale.

Se per operare queste aggiunte è necessario riportare più citazioni per una stessa località, e serve avere un'unica citazione su ogni riga (una specie in una località citata da un singolo autore: utile ad es. per riportare la sinonimia usata da un singolo autore), lo specialista potrà ripetere gli stessi codici, la stessa stazione e località su varie righe, riportando per ognuna l'autore cui si riferiscono gli altri dati nel campo "Citazione", ed aggiungere eventualmente una colonna per le sinonimie. Ciò non influenza la funzionalità del database, ma solo la sua lunghezza.

2.3. Note relative all' Atlante del TCI e alle coordinate UTM

In base alle decisioni del Ministero, nella colonna <Loc_TCI> va riportato il solo toponimo TCI (pur non essendovi grosse differenze, è opportuno utilizzare una versione recente dell'Atlante Automobilistico del TCI, es. versione VII 1988 o successiva, purchè **suddivisa in 3 volumi**). La grafia dovrà essere PERFETTAMENTE CORRISPONDENTE ALL'ORIGINALE, anche negli spazi, nelle preposizioni, nei trattini, nelle eventuali precisazioni tra parentesi per i sinonimi (comune e provincia) riportate nell'indice dei volumi TCI. Sarà pertanto necessario ricontrollare sempre e più volte i nomi poiché anche piccoli errori tipografici saranno causa di grossi problemi, essendo questo nome utilizzato in seguito per rintracciare le coordinate ed altri dati riferiti a tali toponimi. Il file Excel **TCI** contiene gli indici degli atlanti del Touring Club Italiano, suddivisi in tre tabelle (Nord, Centro e Sud). Da tale tabella andrà selezionato il nome del toponimo più vicino alla stazione di raccolta, e riportato nella colonna "Loc_TCI" col comando Copia/Incolla; **SI RACCOMANDA VIVAMENTE DI NON TRASCRIVERE IL NOME, MA DI USARE IL COPIA/INCOLLA** per evitare fastidiose omissioni di trattini, virgole, ecc. L'indice riportato è quello fornito dal TCI, ma può variare in relazione all'edizione; in particolare rispetto all'atlante cartaceo possono cambiare:

- a) le coordinate (tavola e quadrante), che nelle edizioni più vecchie seguivano una numerazione unica, sono ora suddivise per Nord, Centro e Sud (queste coordinate non vanno riportate e servono solo a scopo di riferimento)
- b) alcuni nomi di località possono mancare nel file ed essere presenti sull'atlante cartaceo; tali nomi vanno evitati a meno che non si tratti di una mancanza grossolana (sede comunale, ecc.) che va aggiunta e segnalata per e-mail (all'indirizzo fabiocop@tin.it, vedi punto 4.3)
- c) ad alcuni nomi sono state aggiunte, tra parentesi, la provincia di appartenenza o altre indicazioni, per distinguere gli omonimi presenti in due o più volumi; nell'indice dell'atlante cartaceo queste province non compaiono a meno che gli omonimi non si trovino sullo stesso volume.

Alcune ulteriori precisazioni si rendono necessarie per la scelta dei toponimi:

a) *Toponimo non rintracciabile*

Se un reperto è indicato con un toponimo non corrispondente a nessuno di quelli dell' Atlante TCI va indicato nella cella <Stazione> lasciando vuota quella <Loc_TCI> (in questo modo poi si potrà tentare di ritrovare tutti i dati sconosciuti dai toponimi delle cartografie 1:25000 dell'IGM)

b) *Omonimi*

Esistono ad es. molti "S. Giovanni" in Italia; gli omonimi sono riconosciuti dall'indice del Touring con aggiunta del nome del comune e della sigla della provincia (tra parentesi): rispettare l'esatta grafia comprensiva di tale sigla e delle parentesi. Ricopiare per tale motivo sempre il nome dal file TCI, non quello dell'indice cartaceo dove tali aggiunte possono mancare.

c) Toponimi TCI errati

Vi sono purtroppo nomi di toponimi errati (e discrepanze da edizione a edizione); es. “Bosso” invece di “Bosco”. In questo caso indicare il toponimo corretto e segnalare l’errore via e-mail all’indirizzo fabiocop@tin.it (vedi punto 4.3)

d) Lettura e indicazione delle coordinate UTM

Si rammenta che le coordinate UTM vanno lette secondo IL SISTEMA MILITARE ITALIANO (si può verificare il metodo leggendo le istruzioni su qualsiasi tavoletta IGM), prendendo l’angolo inferiore sinistro del quadrante 10 x 10 ed indicando prima la coordinata orizzontale e poi quella verticale; per semplicità si deve omettere il fuso (es. 32T). Esempio: UL27 (senza spazi). Se in possesso dello specialista, si devono indicare le coordinate del quadrato 1 x 1 km, es. UL2573.

Se in possesso dello specialista o di facile reperibilità, le coordinate UTM vanno sempre indicate.

3. MODALITÀ DI COMPILAZIONE DELLA TABELLA BIBLIOGRAFIA

La bibliografia dovrà contenere solamente i lavori riportati nel campo “citazioni”.

La tabella “**BIBLIOxxx.XLS**” (ove xxx è sostituito con il nome abbreviato del gruppo tassonomico) deve riportare le citazioni bibliografiche; per ogni citazione vanno compilate le seguenti colonne:

- 1) <**AUTORE**> **autore/autori**, completi secondo lo stile Rossi G. (cioè in alto/basso, non in maiuscole); se più autori, separarli solo con una virgola, e non usare separatori come &, es.: Rossi G., Filippi P., Muzzi M.
- 2) <**ANNO**> **anno di pubblicazione**; se il lavoro riporta più date, trascrivere solo quella più recente, es. 1994-97 diviene 1997; se vi sono più pubblicazioni dello stesso autore nello stesso anno, usare la dicitura 1995a, 1995b, ecc.
- 3) <**TITOLO**> **titolo del lavoro**, completo e senza punto finale; se il lavoro è un capitolo di un libro, o fa parte di atti congressuali, ecc. riportare in questo campo anche gli editors e il titolo del libro, es.: Il pippolo fugace (*Pippus pippus*) in Trentino. In: Bianchi R., Rossi A. (eds.), La famiglia Pippidae in Italia
- 4) <**PERIODICO**> **periodico o editore**, abbreviato secondo gli usuali standards. Es: Boll. Mus. civ. Stor. nat. Verona - nel caso di editori: Ed. Calderini, Bologna
- 5) <**PAGINE**> **volume, fascicolo e pagine**, es.: 12(6):118-121 oppure, per i libri, si può usare: 128 pp.

Se la bibliografia è già disponibile in Winword, si prega di correggerla secondo il formato seguente:

Rossino G., Filippi P., Muzzi M. 1995 Il pippolo fugace (*Pippus pippus*) in Puglia Atti Mus. civ. Stor. nat. Forlì 24(2): 11-45
Rossino G. 1995 Il pippolo fugace (*Pippus pippus*) in Puglia Ed. Calderini, Bologna 245 pp.
Rossino G. 1995 Il pippolo fugace (*Pippus pippus*) in Puglia. In: Muzzi R., Filippi G. (eds.), L'evoluzione Biologica Suppl. Boll. U.Z.I. 5: 11-45

Si prega pertanto di correggere le bibliografie in modo da:

- ?? riportare gli autori in caratteri minuscoli
- ?? non inserire “e”, “&” o altri separatori tra gli autori, ma separarli solo con virgole
- ?? togliere punti e virgole finali a autori, titolo, città del periodico
- ?? porre l’iniziale del nome dell’autore sempre dopo il cognome
- ?? curare che anno e titolo, titolo e periodico, periodico e volume+pagine siano separati da UNA TABULAZIONE e che records diversi siano separati da UN RITORNO A CAPO

In tal modo sarà poi possibile salvarla in formato testo e convertirla in Excel.

4. ALTRI SUGGERIMENTI

4.1. Suggerimenti di carattere informatico

Poiché la gestione di database e degli ordinamenti di dati in Excel è piuttosto imprecisa, si raccomanda di usare molta cautela negli ORDINAMENTI dei dati in Excel. Va infatti selezionato TUTTO il foglio di lavoro prima di procedere ad ordinamenti; in caso contrario, è possibile che il programma ordini solo la colonna selezionata, lasciando immutate le altre; se un file viene salvato a questo punto, il file è compromesso IN MODO IRREVERSIBILE. Nel dubbio è opportuno astenersi prima di ordinare i dati.

La fornitura della stessa tabella in MS Access invece di Excel è non solo perfettamente compatibile, ma da preferire se allo specialista risulta comodo.

4.2. Relazione di premessa al lavoro

A lavoro ultimato verrà stesa una “Premessa” in Winword che metta in evidenza i limiti delle scelte sopraelencate, eventuali note alle località, e soprattutto i limiti causati da carenze di ricerche in determinati settori geografici. È pertanto opportuno che gli specialisti annotino questi dati e li comunichino a lavoro finito. Tale premessa sarà utilizzata per stendere la relazione finale per il Ministero.

Possibili fonti di errore casuali o sistematiche saranno sicuramente le seguenti:

?? errore di interpretazione dei dati originali delle località

?? errori di ortografia nella scrittura del dato

?? errore di coordinate dovuto alla distanza del sito di rinvenimento da un toponimo TCI segnato

?? errore di conversione di coordinate dei toponimi dalla cartografia TCI a quella IGM.

4.3. Assistenza informatica

Eventuali problemi informatici di difficile soluzione che dovessero presentarsi, correzioni al file TCI e eventuali richieste di conversione di files vanno segnalati a:

Fabio Stoch e-mail fabiocop@tin.it tel. 040-9278009